

Mentre la Roma sta rischiando di gettare a mare tutti gli sforzi per centrare perlomeno la «zona UEFA»

Juve-Fiorentina sempre su, Milan all'inferno

L'apporto di Antognoni potrebbe risultare decisivo per la volata-scudetto (tra 15 giorni il confronto diretto con i rivali bianconeri) - Per i giallorossi niente multa, ma dura strigliata di Viola - Contro l'Inter, Liedholm recupera Pruzzo, Bonetti e Falcao - Farina ha portato in Maremma i rossoneri, vanificato le dimissioni di Galbati e «suggerito»: in naftalina i «baroni» Antonelli, Moro e Jordan

ROMA — Juventus e Fiorentina continuano nella fuga. L'Inter si pasce dell'erba di altri pascoli, il Napoli si dà una verniciatina e la Roma rovina senza onore. Sono dati di fatto inoppugnabili contro i quali non si può andare. Semmai è soltanto permesso eccepire sul come i bianconeri di Agnelli-Boniperti-Trapattoni siano giunti a conservare la posizione di testa. Un autogol addirittura rocambolesco, dal quale taluno ardisce prendere le mosse per maggiormente sostanzare le possibilità di scudetto della Fiorentina. È ovvio che c'entrò il discorso sul gioco che in questo momento la Juventus riesce ad esprimere. Non esaltante, non da squadra irresistibile e quindi battibile. Inoltre De Sisti ha recuperato, proprio in quello che potrebbe diventare il «momento della verità», «capitan» Antognoni. Il suo apporto, nella partita vittoriosa sul Cesena, se è stato ridotto sul piano della continuità fisica, ha fatto intravedere quale ricchezza di fantasia e lindore di schemi potranno sorreggere i viola nella lotta contro i rivali bianconeri. Un uomo e un atleta sono stati restituiti allo sport; dobbiamo gioire tutti. Tra due domeniche il confronto diretto con la Juventus al Campo di Marte. Potrebbe accadere che la leadership cambi colore... Qualcuno ha sentenziato che l'Inter ha dato l'addio allo scudetto. Per chi ancora ci crede il discorso può anche calzare. A rigor di logica quest'addio appariva scontato in precedenza (scandalo anche l'arrivo di Hansi Müller). Troppo discontinuo il suo rendimento per accreditarla più di un onorevole posto. Si trova in zona UEFA e se dovesse vincere la Coppa Italia arriverebbe a conquistare un posto in Coppa delle Coppe, lasciando così spazio alla squadra che si qualificerà quarta alla fine del campionato. Stando al momento presente i favori vanno al Napoli, che è riuscito a scavalcare la Roma, la quale si trova persino insidiata dall'Ascoli. Ma anche i partenopei non ce ne voglia Marchesi, uomo e allenatore che noi stimiamo — non paiono ancora in possesso di tutte le carte per sostenere tale pretesa di UEFA. È pure vero però che Pellegrini, giovandosi dei due turni di squalifica di Pruzzo, ha raggiunto il giallorosso in testa alla graduatoria dei bianconeri. Anzi, adesso accampa il diritto di essere preso in considerazione dal et della nazionale, Enzo Bearzot. E pretendere troppo? Con la gran penuria di attaccanti che esiste ci pare, tutto sommato, legittimo dire che Bearzot farà orecchie da mercante ad una simile richiesta. Ascoli, Catanzaro e Avellino meriterebbero un capitolo tutto a parte. Potremmo fare precisi riferimenti per quanto riguarda Mazzone e Pace, due tecnici che piacevano al presidente Viola, nel caso che Liedholm avesse deciso di lasciare. Però i due sono stati riconfermati dalle rispettive società (anche se sulla parola). Viceversa stupisce — per certi versi — il comportamento dell'Avellino. Dopo le dimissioni di Vinicio gli irpini si sono permessi il lusso di battere nel derby il Napoli e di pareggiare nella roccaforte dell'Ascoli. Qualcuno potrebbe arguirne che senza Vinicio la squadra va meglio, un po' il discorso che imbastirono i cultori del calcio parlato dopo che la Fiorentina prese a marciare spedita priva di Antognoni. Chiacchiere, perché in realtà gli irpini vogliono dimostrare che Vinicio ha lasciato dietro di sé il patrimonio di una squadra bene amalgamata. Una squadra che si è praticamente già conquistata la permanenza in «A» — quel che più conta — ha saputo far piazza pulita delle beghe che invecchiano Sibilla e la sua compagnia. Dulcis in fundo ci siamo lasciati. L'amaro: Roma e Milan. I giallorossi hanno disimparato a lottare con calma, perché si può anche perdere fatta però salva la dignità. Da stigmatizzare con durezza il comportamento di alcuni giocatori che reca danno sia ai compagni sia alla società. Parliamo di Turone e Conti. Adesso tutto si complica, anche se non si è altro sfacelo, come qualche attardamento sostiene — magari per tirare la volata a qualche personaggio celato tra le quinte. L'UEFA è sicuramente lontana, ma ancora raggiungibile. Si tratta di stringere i freni (nessuna multa all'orizzonte, però), cosa che non mancherà di fare il presidente Viola che stavolta non siederà a tavola a fumare il calumet della pace in quel di Trigoria, insieme alla sua truppa, ma la chiamerà a rapporto (al massimo entro giovedì, in sede). Con l'Inter saranno recuperabili Pruzzo, Bonetti (anche se Righetti si è

comportato egregiamente), Falcao, mentre Turone, che verrà sicuramente squalificato, potrebbe venir sostituito da Perrone. I bilanci si forzano poi a fine campionato e ciascuno potrà dire la sua. Drammatizzare i toni, enfatizzare gli accenti ci pare non soltanto deleterio, ma persino in netta contraddizione con quanto venne sostenuto nel famoso incontro tra la stampa e il presidente della Federcalcio, avv. Federico Sordillo. Il Milan viceversa è veramente piombato nel dramma. Le sue possibilità di rimanere in serie «A» sono ridotte al luttuoso se non addirittura sfumate. Mancano sette partite alla conclusione del torneo,

ma 25 punti potrebbero non bastare per salvarsi. Potrebbe entrare in ballo anche la differenza-reti. Per mettersi al sicuro il Milan dovrebbe vincere sempre per arrivare alla quota sicurezza di 29 punti. Ma, francamente, il Milan attuale non ci pare all'altezza di poter produrre un simile sforzo. Intanto Farina ha spedito la squadra in Maremma ad assoggettarsi in una sua tenuta vicino al mare (poveri rossoneri...). Ha fatto rientrare le dimissioni di Galbati, il quale non se la sentiva più di mettere a repentaglio la propria credibilità. Farina gli ha concesso carta bianca a tutti gli effetti: può mettere nella naftalina i «baroni» Antonelli, Moro e Jordan e avvalersi dei «primaveri» (ne sono stati aggregati sette). Ma il compito resta ugualmente proibitivo: domenica contro l'Ascoli i rossoneri, a causa degli incidenti di Como, potrebbero vedersi costretti a giocare in campo neutro (Verona?). La società è affidata due volte, per cui la squalifica del «mezzaccio» dovrebbe scattare automaticamente. Inoltre Galbati rischia di dover fare a meno anche di Collovati (colpito da un sasso a Como), Buriani e Romano, entrambi infortunati; altro che piove sul bagnato, qui diluvia addirittura.

Mentre in vetta continua l'avvincente volata tra Juventus e Fiorentina, si aggrava, in coda, la posizione del Milan. La sconfitta di Como è grave per il «diavolo», pregiudica un morale già a pezzi per le precedenti vicende. È diventata, ora, veramente delicata la posizione dei rossoneri, di una squadra, cioè, quasi sempre disabitata a ricoprire ruoli piacevoli. Per il Milan è il momento dell'ultima, della serenità se vuole riguadagnare preziose posizioni. L'impressione — soprattutto psicologica — è grave, soltanto una notevole saldezza di nervi e carattere possono aiutare la squadra a venir fuori dalla scomoda posizione di classifica. A sette giornate dal termine, tutto può ancora accadere, nessun gioco è ancora fatto. Ai milanesi il compito di dimostrare quest'ultima opinione, del resto ampiamente diffusa.

Il parere di Rino Marchesi

Si aggrava in coda la posizione del «diavolo»



Sconcerta anche il terzo capibombolo consecutivo della Roma. Le difficoltà in cui oggi si dibattono i giallorossi dimostrano ancora una volta, del resto, come il nostro campionato rappresenti uno dei più stressanti e ricchi di insidie e sorprese. Il Napoli ha fatto un bel passo avanti. Grazie alla vittoria sul Torino e ad alcuni concomitanti risultati favorevoli — per il Napoli, ovviamente — la squadra ora è nuovamente in orbita UEFA. La lotta per la qualificazione al torneo europeo è comunque ancora aperta e lontana dalla conclusione.

Rino Marchesi

nominati a Milano i primi "Scientists" industriali

5 RICERCATORI MONTEDISON LEGANO IL LORO NOME ALLO SVILUPPO DELLA CHIMICA ITALIANA

CORPORATE SENIOR SCIENTIST. Professor **Umberto Giannini**. Nato nel 1929, in Montedison dal 1953, attualmente è impegnato presso l'Istituto Donegani di Novara, nel dipartimento "Polimeri e materiali strutturali".

SENIOR SCIENTIST. Dottor **Luigi Corbelli**. Nato nel 1927, in Montedison dal 1956 presso il Centro Ricerche di Ferrara, è responsabile della linea "Elastomeri etilene-propilene (Dutral)".

SENIOR SCIENTIST. Dottor **Marco Foà**. Nato nel 1941, in Montedison dal 1965, opera presso l'Istituto Donegani di Novara nell'ambito del dipartimento Chimica Organica.

SENIOR SCIENTIST. Dottor **Guglielmo Gregorio**. Nato nel 1937, in Montedison dal 1962, attualmente lavora presso il Centro Ricerche Petrochimiche di Bollate, nel dipartimento "Tecniche di reazioni".

SENIOR SCIENTIST. Perito chimico **Remo Monaldi**. Nato nel 1929, in Montedison dal 1950, è impegnato presso il Centro Ricerche Fertilizzanti della Fertimont a Porto Marghera.

SPECIALIZZAZIONE: RICERCA

Da sempre l'attività di ricerca è stata motivo di orgoglio per questo Gruppo. Basterà ricordare i nomi di Fauser e del premio Nobel Natta, uomini che seppero unire le più alte doti di speculazione scientifica al pragmatismo industriale per tradurre i loro studi e le loro sperimentazioni in risultati concreti che hanno lasciato il segno nella tecnologia chimica.

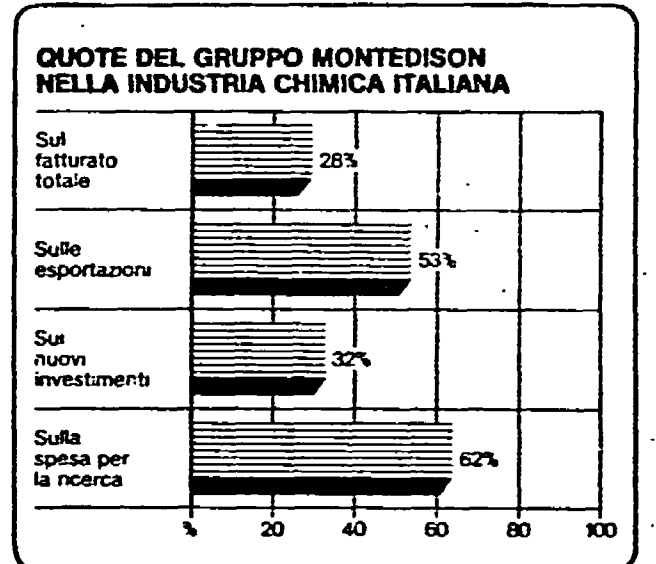
Oggi Montedison considera ancor di più la ricerca come il mezzo strategico di innovazione sul quale basare il rilancio della Chimica Italiana.

Ecco perché offre ai suoi ri-



Il neo Corporate Senior Scientist, prof. Umberto Giannini

(1977) a 195 miliardi (1981) pari a oltre la metà della spesa globale dell'industria italiana in questo settore.



UN MOMENTO DETERMINANTE PER LA CHIMICA ITALIANA

Per emergere nella competizione internazionale, per ridare nuova prosperità e rinnovato slancio al Gruppo, è necessario operare una scelta, dura e difficile ma obbligata: spostare di più l'ago della bilancia dalla Chimica "di base" alla Chimica "fine", patrimonio soltanto dei Gruppi avanzati; evolversi dalla Quantità alla Qualità.

Montedison è oggi protagonista di una svolta, assieme tecnologica e culturale, che la porta a disegnare per sé un futuro che corrisponde alle esigenze umane di un maggior benessere e di una migliore qualità di vita.

IL FUTURO SI DECIDE OGGI

È una scelta che non ammette indugi e ripensamenti, il tempo

perduto sarebbe difficilmente recuperabile. Montedison l'affronta con la coscienza delle sue possibilità e con la responsabilità che le deriva dal rappresentare la Chimica Italiana di fronte al mondo, sapendo che su questa strada dovrà andare avanti contando soprattutto sui propri mezzi, impegnando al massimo ogni risorsa economica ed umana.

Montedison informa l'opinione pubblica perché conosca e valuti obiettivamente questo sforzo nel quale è in gioco, non solo lo sviluppo di un'Azienda, ma il progresso di tutta la Chimica Italiana.



è la chimica italiana nel mondo

Il c.t. a Rio per l'incontro con la RFT

Bearzot severo col Brasile: «Non così eccezionale»

«Comunque — ha aggiunto il tecnico azzurro — i carioca restano i grandi favoriti»

Dal nostro inviato RIO DE JANEIRO. Nessuno, in tribuna, è più soddisfatto di Enzo Bearzot. Il nostro ct ha assistito a Brasile-Germania (vittoria dei primi per un gol di Junior al 39' della ripresa) insieme ai centocinquanta mila del Maracanã. Purtroppo lo spettacolo è stato condizionato dalle molte assenze: Rummenigge, Magath e Schuster per i tedeschi, Socrates, Crezere e Battista per i brasiliani. Ho però potuto vedere i loro sostituti e le alternative tattiche delle due squadre. Questo mi farà comodo.

Cosa l'ha impressionato del Brasile? «Sempre fantasioso e piacevole da vedersi, ma non così eccezionale come si racconta. Lo stesso vale per la Germania. Forse le due formazioni rientrano dell'usura dei rispettivi campionati. Tuttavia, fra i brasiliani, c'è sempre quella impressione magica che dà chiunque abbia la palla: l'impressione che stia per nascere qualcosa. Come, per esempio il gol di Junior, un'autentica perla in un gioco a volte lento. Certo che il Brasile è favorito al titolo mondiale. Come si può sprecare una vittoria quando si hanno giocatori di classe?».

Quali sono i difetti dei brasiliani? «Il difetto principale è la poca penetrazione. La speranza della buona azione nasceva sempre quando Zico arrivava in possesso della palla. Comunque l'attaccante brasiliano è sempre stato ben controllato da Mathaus».

C'è qualcuno degli italiani che è in grado di fermare Zico? «Nel torneo del bicentenario di New York abbiamo giocato contro il Brasile e Zico lo abbiamo marcato in tutto nel primo tempo, poi nella ripresa abbiamo perso perché Zico non l'ha marcato nessuno».

Come ha visto Hansi Müller? «Müller sta recuperando dopo l'operazione al menisco». Nel secondo tempo ha giocato abbastanza bene come centrocampista avanzato. Pensa di aver assistito alla finale della coppa del mondo? «Beh, non c'è una grande concorrenza a queste due scuole. Qualche sorpresa può venire dall'Unione Sovietica che ha un buon attaccante e il fuoriclasse Biekin. Lo considero tra i cinque migliori attaccanti del mondo, capace di tutto».

Le sue previsioni per l'Italia? «No non siamo a sorpresa. Siamo conosciuti, abbiamo una collocazione ben precisa. Nessuno purtroppo ci sottovaluta e ciò mi dispiace anche perché siamo addirittura noi che talvolta sottovalutiamo gli avversari».



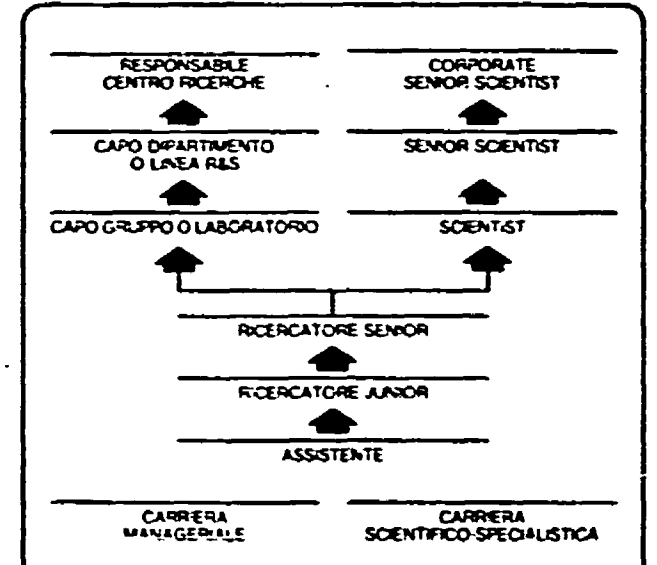
Un momento della premiazione

LA CHIMICA ITALIANA PREMIATA PER NOME E COGNOME

Lunedì 14 marzo, 5 ricercatori Montedison hanno visto premiata la loro attività con il prestigioso Titolo di Scientist.

Sono nomi ai quali la Chimica deve molto ed è giusto che Montedison dia pubblica testimonianza di stima e gratitudine a scienziati che contribuiscono a far sì che la Chimica Italiana tenga il passo con quella mondiale.

Non a caso i nuovi Scientist sono uomini Montedison. In tutto il mondo quando si parla di Chimica Italiana si pensa alla Montedison e quando si dice Montedison si intende una chimica altamente creativa tesa a ricercare nuove strade al progresso.



cercatori nuove opportunità di carriera inserendoli, come già avviene nei Paesi più avanzati, in un organigramma scientifico-specialistico e valorizzando il loro lavoro nel modo più efficace.

Gli investimenti Montedison nella Ricerca sono infatti passati negli ultimi 5 anni da 131 miliardi

34 milioni ai «treddici»

ROMA — Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote del concorso n. 30 di domenica 21 marzo: ai 154 vincenti con 13 punti spettano lire 34.470.900, ai 4813 vincenti con 12 punti spettano lire 1.102.900.

Sergio Cuti